

Più soldi per le Università siciliane Messina supera i 150 milioni di euro

Stanziate le somme del Fondo di finanziamento ordinario da parte della ministra Bernini nell'anno dell'avvio del "semestre aperto". Per le realtà dell'Isola il totale è di 556 milioni

Sebastiano Caspanello

MESSINA

Una "fetta" da oltre mezzo miliardo di euro del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), che a livello nazionale è di 9,4 miliardi di euro (336 milioni di euro in più rispetto al 2024), è destinata alle università statali della Sicilia. Un aumento di risorse, per gli Atenei dell'Isola, che ammonta al 2,1% rispetto al 2024, addirittura del 15,7% se il confronto si fa rispetto al 2019. In totale sono stati stanziati 556.711.389 euro, con il decreto firmato dalla ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini.

In dettaglio, l'università di Palermo potrà contare su un finanziamento di 224.640.887 euro (il 4% in più rispetto al 2024), l'università di Catania avrà una dotazione pari a 181.430.849 euro, mentre le risorse previste per l'università di Messina ammontano a 150.639.653 euro.

Rispetto alle stesse voci delle tre principali macro-aree di finanziamento del 2024 (quota base, quota premiale e intervento perequativo), l'Università di Messina ha ricevuto circa 1,6 milioni in più (un anno fa erano poco più di 149 milioni). Somma che sarà poi integrata dai fondi previsti dalle varie disposizioni legislative (No tax area, Programmazione triennale, interventi a favore degli studenti, rete Garr, etc.).

«L'incremento, di cui ancora non possiamo calcolare l'effettivo ammontare in maniera definitiva - commenta la rettrice dell'Ateneo di Messina, Giovanna Spatari -, si inserisce in un quadro generale positivo tanto per tutta la Sicilia quanto, nel

complesso, a livello nazionale. Sono soddisfatta soprattutto dell'inversione di tendenza rispetto a un anno fa, perché i precedenti tagli avevano messo in crisi l'intero sistema. Oggi possiamo guardare al futuro con maggiore fiducia e, soprattutto, riattivare a pieno alcuni meccanismi, come quelli legati al reclutamento, che costituiscono una linfa vitale per ogni Ateneo».

Ma quello che sta iniziando verrà ricordato anche come il primo anno accademico senza numero chiuso a Medicina: «Oggi prende il via il "semestre aperto", dando avvio a una riforma che, dopo 25 anni, cambia radicalmente le modalità di accesso a Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Veterinaria - sottolinea la ministra Bernini -. L'obiettivo è chiaro: formare più medici, e medici meglio preparati, rispondendo a un bisogno reale e sempre più urgente del nostro Paese.

La rettrice Spatari: «Bene l'inversione di tendenza rispetto ai tagli che ci avevano messo in crisi»

Per questo sono stati messi a disposizione altri 3.000 posti, superando così le 24.000 immatricolazioni. Ma la vera novità è il metodo: non più un test d'ingresso che decide tutto in poche ore, ma un percorso di formazione e valutazione dentro l'Università, lì dove il merito trova davvero la sua espressione. Per questo è fondamentale che le Università possano contare su risorse adeguate. Non un semplice aumento di stanziamento, ma un investimento strategico che rafforza tutto il sistema. Il semestre aperto e l'aumento dei finanziamenti camminano insieme».

Critica l'Udu (Unione degli Studenti): «La tanto sbandierata riforma del "numero aperto" si rivela già per quello che è: un'illusione politica senza basi reali. Il Governo ha trasformato il percorso in una gara a ostacoli che rischia di lasciare indietro migliaia di studenti e studentesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Guardiamo al futuro con più fiducia» Soddisfatta la rettrice di Messina, Giovanna Spatari